

Il primo intervento a Farini resta ancora senza medico

L'assessora di Ferriere Oppizzi: «Situazione inaccettabile». A Bobbio il "notturno" da domani ma solo con medici già in reparto e 118

Elisa Malacalza
Nadia Plucani

PIACENZA

● Il punto di primo intervento di Farini risulta ad oggi ancora privo del medico. Lo segnala l'assessora del Comune di Ferriere Carlotta Oppizzi: «Il servizio in questione ha operato a pieno regime, con presenza del medico garantita 24 ore su 24, sino ai primi mesi del 2018 quando, a seguito di una riorganizzazione, inizialmente prospettata come provvisoria, la presenza del medico durante il turno notturno, dalle 20 alle 8, è stata sostituita da un'auto infermieristica con infermiere professionista», dice. «Sostanzialmente dall'inizio del 2018 allo scorso mese di febbraio alla sede del punto di primo intervento di Farini hanno operato un medico nella fascia diurna e un infermiere professionista in quella notturna».

A fine febbraio, poi, in conseguenza dell'emergenza Covid, il

medico operante al punto di primo intervento di Farini, così come quello operante a Bobbio, sono stati spostati a Piacenza, precisa l'assessora. «Nell'ambito della riattivazione e riorganizzazione dei presidi ospedalieri abbiamo chiesto all'azienda sanitaria indicazioni in ordine al ripristino della postazione di Farini, che continua ad essere completamente sfornita di medico», precisa Oppizzi, che ieri ha letto il resoconto della visita del ministro Roberto Speranza a Piacenza e appreso delle dichiarazioni di vicinanza ai centri sanitari decentrati, di montagna («Non saranno lasciati soli», ha detto il presidente della Regione Stefano Bonaccini). Nella stessa pagina di Libertà, ieri, veniva data notizia del ripristino del punto di primo intervento notturno all'ospedale di comunità di Bobbio: e Oppizzi si chiede quando potrà tornare alla normalità anche il punto di Farini. «Nessuna comunicazione o informazione è ancora arrivata in ordine al punto di primo inter-

vento di Farini, nonostante le richieste formulate. Abbiamo quindi inviato al presidente della Regione Bonaccini, e per conoscenza all'assessore Raffaele Donini, alla presidente della Conferenza sanitaria Lucia Fontana e al presidente del distretto di Levante Romeo Gandolfi, una comunicazione in cui abbiamo sottolineato l'importanza del punto di primo intervento di Farini, unico presidio di primo soccorso in Valnure, valle priva di ospedale e con una viabilità terribile».

La lettera da Ferriere

Nella comunicazione l'amministrazione ha sottolineato che Ferriere si trova a 60 chilometri dall'ospedale di Piacenza, per raggiungere il quale occorre più di un'ora di tragitto. «Ferriere inoltre ha una popolazione per lo più anziana. La presenza di un punto di primo intervento a Farini costituisce quindi un presidio indispensabile, funzionale alle esigenze di due comuni montani tra i più lontani e disagiati della pro-

vincia», continua l'assessora. «L'attuale situazione (presenza di infermiere professionista) non rappresenta certo quella ottimale di primo soccorso, dal momento che non è in grado di evitare l'ospedalizzazione dei pazienti e va quindi nella direzione opposta a quella suggerita dall'esperienza della pandemia, creando altresì ulteriori disagi per i cittadini di montagna. I richiami all'importanza della sanità territoriale espressi negli ultimi mesi e ribaditi dal presidente Bonacci-

ni nel suo intervento si scontrano con l'impoverimento dei servizi forniti ad una comunità fragile, isolata e sempre più anziana». Quindi la richiesta: «L'auspicio è che con la collaborazione di tutti anche la Valnure possa contare quanto prima su un punto di primo intervento dotato di medico 24 ore al giorno, servizio essenziale per le comunità che la abitano», conclude Oppizzi.

A Bobbio

Domani sera riapre intanto il punto di primo intervento di Bobbio anche di notte, ma contrariamente a quanto si era inizialmente appreso sembra che a garantire il servizio non sarà un nuovo medico inserito in organico, ma ancora lo sforzo dei medici in reparto dell'ospedale di comunità - da lunedì a giovedì notte - e del 118 per il fine settimana, per trovare la quadra che possa garantire la sopravvivenza del servizio. Di fatto, anzi, rispetto all'era pre-Covid, ci sarà un medico in meno. La coperta di fatto resta quindi corta, i medici sono diventati mosche bianche, considerato l'imbutto formativo cui nessuno sembra riuscire a dare risposta da un decennio, per l'accesso alle scuole di specializzazione.



Il servizio sanitario è davvero essenziale per la Valnure» (assessora Oppizzi)

Nel 2018 si parlò a Farini di situazione provvisoria

In un documento richieste di aiuto alla Regione e ai sindaci